

TEATRI E CONCERTI

L'orchestra dell'Augusteo
al Massimo

A distanza di quattro anni il grande avvenimento si è rinnovato: il nostro pubblico ha potuto ammirare ed acclamare quel magnifico complesso che è l'Orchestra dell'Augusteo, ed ha potuto ripetere ancora una volta la sua profonda ammirazione e vivissima simpatia a Bernardino Molinari, glorioso artefice e condottiero di quella falange di valorosi.

Il programma svolto ieri sera, oltre ad essere ricco e interessante, era anche difficile per i diversi generi delle



MOLINARI

musiche che lo costituivano e per la complicata tecnica di talune composizioni.

Degli otto pezzi che lo componevano, tre erano nuovi per Palermo: la *Rossiniana* di Respighi, la sinfonia del *Signor Bruschino* di Rossini e la *Pastorale d'estate* di Honegger; mentre l'*VIII Sinfonia* di Beethoven, la *Danza macabra* di Saint-Saëns e il *Pacific 231* erano stati eseguiti fra noi una sola volta. V'erano, inoltre, l'intermezzo dei *Quattro rusteghi* di Wolf Ferrari, che il pubblico ben conosceva per averlo ascoltato nell'opera, e il celebre preludio dei *Maestri Cantori* che fa parte di quella aurea schiera di composizioni musicali che si riascoltano sempre con immenso piacere.

Il Maestro Molinari, acclamato al suo apparire da tutto il pubblico, attaccò anzitutto gli inni nazionali in omaggio alla tournée di propaganda musicale che ha il valido e significativo appoggio del Governo; indi diede principio a quel gioiello di leggiadria e di eleganza che è l'*VIII Sinfonia*, assai gustata dal pubblico per l'esecuzione vivace e colorita che fu data. Molinari, interprete coscienzioso e vibrante, fu applaudito con calore dopo ciascun tempo e salutato alla fine da reiterate acclamazioni.

Dopo Beethoven, ecco Rossini e braccetto con Respighi: unione felicissima che genera una indovinata composizione messa su con una grazia e un buon gusto tali da innamorare subito gli ascoltatori, i quali plaudono anche all'eccellente esecuzione. Lo strumentale ne è mirabile e, pur restando sempre nell'ambito dei temi che si svolgono, mai stridendo con lo stile di essi e mai sorpassandolo, ha dell'evoluzione tecnica orchestrale tutti i pregi e tutte le malie. Il 2.º tempo, pieno di passionalità, è quello che conquide maggiormente l'anima della folla e la indiolata tarantella, resa dall'orchestra con impeto e brio, elettrizzano il pubblico che fa al Maestro e all'orchestra le più festose accoglienze.

Ma Rossini vuole presentarsi anche da solo con la sinfonia del *Signor Bruschino*, e, nonostante la sua vecchiezza, mostra di sapere ancora camminare con sicurezza e gagliarda, e diffondere tuttavia la sua inesauribile arguzia.

In questo pezzo il gran burlone, con i colpi voluti degli archi dei violini sui margini dei leggit, si palesa anche un precursore del deprecato *jazz band*, croce e delizia del nostro secolo.

Dopo l'intermezzo dei *Quattro rusteghi*, ascoltato con gioia e applaudito con calore, ecco la *Danza macabra* del Saint-Saëns. Bernardino Molinari ce ne dà un'esecuzione quanto mai pittorica nella quale, pur nella sfrenata, orgiastica vivacità ritmica, la nitidezza e la precisione sono un prodigio. Accoglienze entusiastiche al M.º Molinari e alla eletta orchestra; il violino solista Prof. Enrico Campajola viene calorosamente applaudito per la sua speciale fatica, assolta con grande onore.

Arturo Honegger ci si presenta sotto due aspetti diversi: uno, diremo così, normale, con una *Pastorale d'estate* sobria e melodica sebbene non di larga ispirazione, dove un tema chiaro e cantabile si snoda e si sviluppa attraverso uno strumentale di pregevole fattura; e uno, che non possiamo certo giudicare normale, col *Pacific 231*. Conoscevamo di già questa strana composizione, sulla quale abbiamo altra volta espresso il nostro schietto giudizio.

L'esecuzione che ne abbiamo ora avuta da Molinari e dalla sua bella orchestra ci ha mostrato tutta la potenza dinamica del pezzo, la quale è lo scopo e il fine voluti dall'autore. E l'esecuzione è stata tale da provocare nel pubblico una irrefrenabile ammirazione; così che una triplice esplosione di applausi è stata rivolta al maestro Molinari e all'orchestra tutta.

Il Concerto, aperto da un colosso, è stato chiuso da un altro colosso: da Riccardo Wagner, che con i *Maestri Cantori* ha per l'ennesima volta sollevato gli ascoltatori al più grande entusiasmo. Molinari è stato evocato più volte sul podio e freneticamente acclamato, e il pubblico ha sfollato lentamente portando con sé il ricordo di uno squisito, altissimo godimento.